

SICUREZZA STRADALE

L'allarme del rapporto Asaps: La tendenza resiste nel 2010: fino all'altro ieri già 38 disastri con 11 morti e 42 feriti

Aumentano i pirati della strada E uno su quattro la fa franca

«Colpa di alcol e droga. Molti hanno anche l'assicurazione scaduta»

SULLE STRADE UNA STRAGE SPESSO IMPUNITA



SONO STATI 482 I CASI DI PIRATERIA NEL 2009

49%

SONO 159 IN PIÙ RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE QUANDO SI REGISTRAVA UN MORTO OGNI 3 GIORNI: AUMENTO RECORD



RESTA STABILE PERÒ IL NUMERO DI VITTIME

91

NEL 2007 I CASI ERANO STATI 161, DI CUI 70 MORTALI: LO SCORSO ANNO I DECESSI SONO STATI 91, MA NEL 2008 ERANO 93



UNO SU TRE HA BEVUTO O FATTO USO DI DROGHE

36%

ALCOL E DROGA SONO PRESENTI NEL 36,8% DEI CASI, MA LA POSITIVITÀ È RIFERIBILE SOLO AGLI EPISODI NEI QUALI IL PIRATA È STATO IDENTIFICATO

di **FRANCESCA FILIPPI**

ROMA - Pirati della strade, l'aumento è ormai incontrollabile: 2009 annus horribilis, uno su 4 non è stato identificato. Nell'anno appena trascorso ci sono stati infatti 482 casi di pirateria, ben 159 in più rispetto ai 323 del 2008 (quando si registrava un morto ogni 3 giorni), con un aumento record del 49,2%. Un bollettino di guerra, stilato nel 2009 dall'Associazione amici della Polstrada, con il suo Osservatorio "Centauro". Nel 2007 i casi erano stati 161, di cui 70 mortali. Lo scorso anno i decessi sono stati 91 (93 nel 2008), 592 i feriti (331 l'anno prima). E il 2010 non promette nulla di buono. I dati, aggiornati dall'Asaps al 26 gennaio, sono a dir poco inquietanti: 38 episodi, 11 morti e 42 feriti. Nel 75,5% dei casi i pirati sono stati smascherati; in 173 occasioni i responsabili arrestati, 191 denunciati a piede libero; il 24,5% degli autori è invece rimasto ignoto. Alcol e droga sono presenti nel 36,8% dei casi, ma la positività dei test è riferibile solo agli episodi nei quali il pirata è stato identificato (364 volte su 482). Il 25% dei pirati è straniero (ma anche le vittime non italiane sono numerose, 66, il 13,7% del totale di morti e feriti), mentre 62 - sempre tra morti e feriti - sono anziani

(9,1%), 78 invece i minori (11,4%). I bambini, con età inferiore ai 14 anni, rimasti vittime di questo atto di vigliaccheria stradale sono stati in tutto 31, cinque dei quali rimasti uccisi (5,5%) e 26 feriti (4,4%). I pedoni sono la categoria più tartassata, con 218 eventi: 48 morti, pari al 52,7% dei decessi complessivi, e 195 feriti (32,9%). Infine i ciclisti: 40 gli episodi, con 8 morti (8,8%) e 26 ricoveri (4,4%). Il pirata stradale colpisce soprattutto al Centro Nord: la geografia degli episodi infatti vede al primo posto la Lombardia, con 69 casi, davanti a Lazio (64) ed Emilia-Romagna (57). Responsabili nel 94% dei casi uomini, tra i 18 e i 44 anni, spesso alla guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche o stupefacenti. Le donne invece rappresentano il 6%, 22 quelle "pizzicate" lo scorso anno, «ma non mancano gli anziani, mentre 1 su 4 è straniero senza regolare permesso di soggiorno, quindi indotto a scappare per evitare guai con la giustizia» ammette Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, che sulle cause non ha dubbi: «Su tutti questi eventi pesa, come un macigno, l'ombra dell'alcol e delle droghe: in ben 134 casi (36,8%) ne è stata accertata la presenza, ma spesso quando si trova l'autore non ha più senso sottoporlo a controllo alcolemico o narcotest, perché sono trascor-

se ore o giorni dal fatto». Chi fugge teme di perdere i punti della patente e lo stesso documento di guida. In netta crescita i casi di veicoli con assicurazioni scadute o addirittura contraffatte. «Falsi tagliandi si possono acquistare su internet o da organizzazioni criminali, dietro pagamento di 40-50 euro» spiega Biserni. Le pene non spaventano: da 6 mesi a tre anni di carcere. Solo in caso di incidente mortale con fuga si rischia un periodo in cella. «Si va dai 6 mesi a 3 anni di carcere, nel caso di incidente mortale o con lesioni e sospensione della patente da 18 mesi a 5 anni con perdita di 10 punti (nel caso di neopatentati i punti sottratti sono 20) - chiosa Biserni -. L'articolo 589 del codice penale è chiaro: da 2 a 7 anni di carcere per omicidio colposo; da 3 a 10 anni se l'automobilista è ubriaco o drogato e ha causato la morte di una persona; fino a 15 anni se provoca il decesso di una o più persone. Le pene ci sono, vanno solo applicate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

